ANNO I. — N.° 70.

L' ANNOTATORE FRIULANO

14 Settembre 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione *non* si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

CRONACA DELLA PROVINCIA
DEL FRIULI

Resoconti dell' anno scolastico 1853 per i due Ginnasii di Udine, il Ginnasio Liceale e l' Arcivescovile.

(Continuazione, vedi il Numero 69)

3. Convenevole ne sembra, che qualchaduno de' professori dia al chiudersi delle scuole l' addio di congedo agli scolari; lasciando appunto ad essi qualche idea direttrice, che nei loro studii li accompagni. Il prof. Radman, chiamando i giovani a considerare *l' importanza del calcolo nello studio della fisica*, opportunemente venne a dimostrare quanto necessaria ne sia la profonda conoscenza a chiunque voglia contribuire al progresso della scienza della natura. Opportunemente diciamo; poichè, se ai dì nostri gli scritti popolari, i giornali ed altri modi di pubblicazioni servirono e servono a cosa d'indubbia utilità, cioè alla volgarizzazione di molte cognizioni, bene spesso la mezza scienza d'un gran numero tende a creare dei *pregiudizii nuovi*, poco dissimili da quelli, che sono radicati negli errori tradizionali che si ripetono senza esame da tanti. Codesta superficialità di cognizioni, di chi non s' istruiva se non nelle facili carte, spiega la rapidità con cui spesso si divulgano tuttodì dalla stampa, e vengono generalmente credute, anche da uomini colti ed in altre cose più che mediocremente istrutti, certe favole scientifiche, che al lume della vera scienza verrebbero in un attimo dissipate: la quale credulità di cui in tutti i giornali si riscontrano le traccie, non darà ai posteri una grande idea del vantato sapere del nostro secolo, quantunque i veri dotti non ne sieno responsabili. Ormai i mezzi saputi, che troppo a buon mercato acquistarono la loro scienza, si mostrano spesso tanto sicuri di sè, che li udiamo declamare ogni qual tratto (allorchè il vero dotto sorride alle pretese scoperte) contro gli scienziati e la loro dottrina, volendo lasciar credere all' onnipotenza delle sùbite ispirazioni ed all' efficacia del visionario misticismo.

Ma altro è il modo di divulgare i trovati della scienza e di diffondere nel Popolo la cognizione degli ultimi risultati; altro quello di studiare le leggi della natura, per progredire d' un passo sicuro nella scoperta di esse. Nè basta di osservare e prendere nota dei fatti: chè di capitale importanza si è l' ordinarli e sottoporli a calcolo, con che soltanto si formulano in una legge costante, o teoria che si voglia chiamare, la quale poi serve d'appoggio e di strumento ad altre scoperte infinite. Possiede è vero il genio una certa forza divinizzatrice, che lo porta quasi a profetizzare la scoperta di que' veri, dei quali poi gli studii degli scienziati rimuovono poco a poco il velo. Mirabili e misteriose intuizioni, che fanno restare tutti attoniti! Ma forse, che questi lampi di luce si mostrano senza un principio produttore che li generi? Perchè questi lampi non si mostrano sempre ed in tutti, ma solo in certi rari momenti? Chi può dire quale somma di studii proprii ed altrui sia raccolta nella mente di que' genii per produrre, come effetto di causa corrispondente, le ammirate divinazioni? E se queste destano la meraviglia, non debbono sembrarci meravigliose del pari le predizioni del calcolo? Non è mille volte più mirabile la scoperta del Leverrier, il quale dopo calcoli complicatissimi fatti a tavolino, intorno alle perturbazioni reciprocamente esercitate sul corso dei varii pianeti del nostro sistema solare, dalle vicendevoli loro attrazioni, dice agli astronomi: Cercate là e troverete un pianeta — che non le scoperte di tanti altri, sul di cui telescopio appuntato contro la volta celeste può cadere l'immagine di un astro da nessuno prima avvertito?

Di tali esempii il prof. Radman altri ne adduce di egualmente importanti, e cui noi non riferiamo, come non analizziamo un opuscolo, cui bisogna leggere per intero. Un' altra deduzione piuttosto noi vorremmo fare, nell' interesse più dell' *industria*, che della *scienza* nei nostri paesi.

Noi vorremmo, che sentito il bisogno del calcolo applicato ad ogni genere di studii nelle scienze naturali e nelle arti, si togliesse presso di noi il funesto divorzio che esiste fra i dotti nelle matematiche e gli artefici: divorzio che ne menomò di molte invenzioni ed utili applicazioni all' industria, di cui s' avvantaggiano tuttodì presso le altre Nazioni, laddove la teoria e la pratica si accoppiano assai spesso nelle medesime persone. È un dolore il vedere come spesso qualche ingegno inventivo si perda in inutili sforzi, per mancanza d' istituzione nelle matematiche; le quali poi sono sterili per altri, inscienti degli scopi e dei mezzi delle industrie, che non possono mettere a loro profitto il proprio sapere. Lo diciamo con conoscenza di causa; essendo stati più volte testimonii della sterilità di utili effetti di molti ingegni inventivi, i quali o miravano ad inventare l' impossibile, od inventavano cose già da altri trovate, diffidando delle persone istrutte, che su questo le mettevano in avvertenza. Ciò non accadrebbe, se le scienze matematiche e fisiche venissero in ogni provincia insegnate con applicazioni alle varie industrie, e se a queste scuole intervenissero le persone che devono trattare le arti meccaniche, a cui coi modelli delle macchine, cogli sperimenti della chimica, con altri modi di visibile parlare, s' insegnasse come dalla teoria si passi alla pratica.

Qui adunque ricadiamo un' altra volta nel voto espresso antecedentemente: che si apra cioè una nuova strada alla gioventù, nella quale essa possa apprendervi le professioni produttive.

4. Il prof. Tarchetti chiamò gli alunni del Ginnasio Arcivescovile allo *studio di Dante*. Ed anche questo ci è di buon augurio. Rammentiamo tempi, in cui, piuttosto che iniziare i giovani allo studio di Dante, del gran padre della letteratura italiana, il quale, senza le posteriori sdolcinature ed adulazioni, le avrebbe impresso un carattere di robustezza, di sincerità, di altezza, mettevansi loro in mano versi scipiti di autoruzzi, che non presentano nulla di assimilabile alle forti nature e le fiacche fanno di loro nullità contente. Dante, che trovasi sul limitare della storia della letteratura italiana, è anche l' autore di tutti i tempi e di tutti i luoghi, a malgrado di tante allusioni al suo tempo, che contiene l' immortale poema. Il bisogno di conoscere queste, per l' intelligenza intera

APPENDICE

SAGGI DI POESIA SLAVA

V.

Sviatoznaia (*)

È la notte di Natale, e un bellissimo giovinetto sta facendo la sua preghiera davanti l' altarino di San Michele Arcangelo. Egli piange a grosse lagrime. I suoi biondi cappelli ondeggiano divisi in tre treccie; una delle quali annodata da un nastro d' argento, l' altra da un cordone d' oro, e la terza da un filo di perle finissime. Davanti a lui stanno i popi e i diaconi, alla sua dritta i boiardi e i principi, alla mancina suo fratello e i suoi compagni d' armi, e di dietro tutto il popolo ortodosso.

I boiardi e i principi ammirano il bellissimo giovinetto; i negozianti lo ammirano ancora più, e ognuno sembra dirgli: — È l' aurora stessa che ti ha generato, sono le stelle luminose che ti cullarono da bambino, è la luna argentea che t' ha fatto da nutrice.

— Voi siete pazzi, boiardi e principi; voi smarrite l' intelletto, o negozianti! Quella che mi ha generato è la mia madre legittima. Quelle che mi cullarono da bambino son le fedeli ancelle della mia famiglia. La mano poi che m' ha pettinato è quella della mia sorella; la mano che m' ha diviso in tre treccie la bionda capigliatura, è la mano della mia fidanzata.

— Sii dunque felice, o bellissimo giovinetto, e vivi pieno di salute in mezzo alle tue ricchezze e a' tuoi amici.

(*) Le dodici sere che precedono quella di Natale formano in Russia, sotto il nome di Sviatki, un periodo pieno di gioia, di feste e di poesie. Quest' ultime da ciò assumono il nome di Sviatoznaia.

VI.

Una buona Sposa.

Paolo il mandriano s' incammina lunghesso la valle di Zeta, e sul mezzogiorno conduce le sue agnella a dissetarsi nelle acque della Moracia. In riva al fiume, nel sito ove le dame turche sogliono venire a lavarsi la faccia, egli trova un monile guernito di cento zecchini d'oro. Paolo lo nasconde nel seno, e riconducendo verso casa la mandra, esclama ancor da lunge alla sua vecchia madre: madre mia diletta, accorri a liberarmi da un serpente che, mentre dormivo, mi entrò nel seno, e il cui morso, ove tu non lo estragga, farà morire tuo figlio. La madre risponde: — Tanto peggio! piuttosto che perdere la mia mano dritta, preferisco di perdere mio figlio — Allora Paolo chiama in ajuto la sua cara sorella: ma la sorella si scusa nello stesso modo che la madre. Il povero mandriano, ammogliato da

del poeta, spiega la causa di tante dichiarazioni e commenti, i quali crescono ogni dì più, appunto perchè sono troppi. Il migliore per avventura, quello del Tommaseo, ha almeno questo di proprio, ch'è breve e che dichiara Dante con Dante medesimo, e cogli autori da cui egli attinse, o che attinsero da lui i primi in ragione di tempo. E questa sarà forse delle interpretazioni la migliore, perchè non divaga in supposizioni non giustificate e lascia che il lettore possa da solo leggere nella Divina Commedia quello che vi è, senza cercare troppo reconditi sensi in autore uso ad esprimere con possenti parole la schietta verità. Tuttavia le dichiarazioni circa al tempo nel viaggio di Dante, e circa alla cosmografia sua, cui il Turchetti chiama a leggere in un recente lavoro del padre Ponta, benemerito per altri studii illustrativi del grande poeta, sono da notarsi fra le più utili.

Se il Turchetti, a ragione, respinge le forzate interpretazioni, che al poema di Dante diedero alquni letterati; non ci sembra però che basti l'assegnargli lo scopo ch' ei gli dà, laddove dice: » Se al poeta è prescritto il » tempo, se il suo viaggio ha una meta, alla » quale le guide ne lo spingono continua» mente e se esso viaggio è un poema, la » meta del viaggio è la meta od oggetto o » fine del poema stesso «. Non conosce egli nessun caso in cui lo scopo d'un viaggio si raggiunga in principal parte per via, e durante tutta la via? Se Dante è affrettato di giungere alla sua meta, tralascia egli per questo di soffermarsi per strada, ovunque vi ha cosa da vedere, lezione da apprendere, per sè e per gli altri a cui canta? Se gli è prescritto il fine del viaggio, non è al poeta ordinato del pari di percorrere tutti e tre ed in tutte le loro parti i tre regni della morte genti? E se guardiamo alla lezione ch' egli ha voluto dare a' suoi lettori, per questi lo scopo non trovasi appunto lungo tutta la strada, per la quale a loro documento ei li conduce? Tutto ciò ch' ei fa vedere ed udire, non è forse inspirato da quel sentimento vivissimo della giustizia, che fa considerare nelle azioni de' suoi contemporanei il bene ed il male, in relazione appunto al Sommo Vero ed al Sommo Bene, a cui è guida, ed al bene del suo paese e dell' Umanità intera? — E l' imparzialità, con cui egli condanna ed assolve e premia persone, d' ogni classe e grado, e d' ogni partito e paese, condannando anche quando l' affetto gli direbbe di assolvere, assolvendo chi la passione gli avrebbe suggerito di condannare, distinguendo scrupolosamente cosa da cosa, azione da azione, persona da officio e dignità, è una lezione che apparisce durante tutto il viaggio, è lo scopo che trovasi al principio, al mezzo, come alla meta.

Un'altra cosa non intendiamo nel discorso del Turchetti, laddove dice dei *libri classici che hanno anche questo di buono di essere pochi.* — Ne pare, che se i classici sono libri buoni, sarebbe un bene che fossero molti; se al contrario, che nessuno.

Non ci sembra alla fine, che nel mentre, con ottimo intendimento, si chiamano i giovani che saranno sacerdoti allo studio delle scienze, affinchè si abbia un clero dotto, come lo vorrebbe il Rosmini, che porse ad esso l'esempio; sia altrettanto savio pensiero quello di mettere loro in vista, che questa dottrina avranno da adoperarla principalmente e quasi unicamente a combattere gli avversarii *attivi o prudenti*, com' ei li chiama, e che questi avversarii sono appunto i coltivatori delle scienze a religione nemici, ispirati dall' avversario del bene. Assegnare agli studii del clero sempre, e soltanto la parte *negativa*, quella di combattere, l' errore se si vuole, ma solo di combattere l' errore, non conduce all' effetto che si vorrebbe. Prima di tutto noi veggiamo molti zelanti guardare con occhio di sospetto ogni genere di sapere, che alla teologia non si classifichi, ed essere disposti a vedere l' errore anche dove non è, e ad accusare le intenzioni, dove l' errore è della mente non della volontà. Poi, educati alla polemica contro errori già antichi, già morti (chè la Dio mercè l' errore, sebbene si rinnovi, ha vita corta e la verità è eterna) nelle loro prove di combatterli non fanno che resuscitarli in molte menti. Se invece assumessero la parte *positiva* della scienza, questa, oltrechè combattere indirettamente l' errore dovunque si trova, edificherebbe assai meglio e guadagnerebbe gli animi. Perchè non si dice ai giovani prima di tutto, che questa parte *positiva* de' loro studii sta nel libro, in cui è raccolta la dottrina del Fondatore del Cristianesimo; che non solo di quel libro mancano tuttavia infinite applicazioni alla Società, ma ch' esso contiene anche molti germi delle scienze e delle arti, ed il principio sommo che deve tutte ispirarle? Condotti, i giovani educandi al sacerdozio, su questo terreno, e' vedrebbero sì sovente errori da emendare e correggere, traviati da persuadere a rimettersi sulla vera via, non mai avversarii da combattere, e da combattere con altri argomenti da quelli del vero, e coi modi accaniti di una scuola che non conosce la prima delle scienze la carità del prossimo, d' una scuola, alla quale però, siamo lieti di dichiararlo, la grande maggioranza non appartiene, nè il professore Turchetti medesimo. Ma noi abbiamo parlato, perchè reputiamo che in questo, come in tutto, le affermazioni sincere e solenni valgano meglio che le negazioni: e che alcune frasi, in cui si dica che le scienze trovansi oggidì tutte in mano del diavolo, non sieno le più proprie con cui terminare un discorso che intende ad indirizzare i giovani nei loro studii.

(continua)

Una radunanza

DELLA SOCIETA' REALE D' AGRICOLTURA

IN INGHILTERRA

La Società reale d' agricoltura è una di quelle Società, sì numerose in Inghilterra, che nacquero per impulso spontaneo de' cittadini e sussistono da sè medesime, senza protezioni di sorte, e che però dispongono di molti mezzi, raccolti per volontarie contribuzioni de' suoi membri. Tale interesse che tutti prendono all' utile pubblico, sicuri che ne risulta anche il privato vantaggio, è il segreto di tante meraviglie dell' industria agricola in Inghilterra: chè le migliorie vi provengono sempre dagl' individui privati, ed il governo non interviene in nulla, solo vi lascia libero campo all' associazione, certo che questa non può che servire agl' interessi comuni.

La Società reale, fondata solo nel 1838, copre già delle sue ramificazioni tutto il regno. Essa è composta di membri a vita e di soscrittori annuali. Fra i primi contasi quasi tutta l' aristocrazia dell' Inghilterra, alla quale l' istinto di conservazione suggerisce di mettersi sempre alla testa, non alla coda, dei nazionali progressi. Saranno circa 1000 i socii a vita e 4000 gli annuali. Questi ultimi pagano 25 franchi all' anno, 260 i primi, ed i così detti *governatori* 1250. Con ciò, colla vendita d' un giornale e con altri redditi, la Società reale gode d' un' annua rendita di 250,000 franchi, ch' essa impiega per attivare i progressi dell' agricoltura nazionale. Essa tiene sedute ebdomadarie, ove si discutono tutte le quistioni agricole della giornata; apre concorsi speciali su tali quistioni; pubblica un' eccellente raccolta, in cui sono riunite le memorie che le sembrano degne della stampa; paga professori per fare dei corsi di scienze applicate all' agricoltura, e fra gli altri un chimico specialmente incaricato delle analisi delle terre e degl' ingrassi che gli sono domandate.

La Società apre ogni anno un grande concorso di bestiami e di macchine aratorie, a cui convoca tutti i produttori dell' Inghilterra, mutando annualmente il luogo, affinchè tutte la parti del paese abbiano successivamente delle facilità speciali per approfittarne. Del resto non c' è luogo dell' Inghilterra, dove, mercè le strade ferrate, non si possa giungere adesso in poche ore. Per favorire i concorsi della Società, le amministrazioni del-

---

pochi giorni, si rivolge finalmente alla propria sposa. Tosto la giovine donna si slancia, mette coraggiosa la mano nel seno di Paolo ed invece del serpe velenoso, ne estragge il ricco monile guernito di zecchini. Tutta giulica, essa l' appende al collo, e va a farsi vedere dalla cognata e dalla suocera che, piene di stupore, esclamano: Oh sì! è pur vero ciò che si dice; che una buona moglie è più affettuosa d' una madre.

BOLLETTINO TEATRALE

Udine 14 settembre 1853.

Siamo agli ultimi respiri della stagione teatrale di San Lorenzo, e questa sera ci divideremo dai bravi Artisti che contribuirono al buon andamento dello spettacolo. Sabbato scorso, in occasione della sua Beneficiata, la signora Marcellina Lotti, oltre il terzo e quarto atto del Rigoletto, diede al numeroso pubblico la cavatina di Odabella nell' Attila del Maestro Verdi ed il terzetto nei Lombardi dello stesso compositore. Cantò nella prima con assai forza ed espressione, come anche nel secondo in unione ai signori Mirate e Corsi che gentilmente si prestarono a rendere più interessante la serata della loro compagna. Questo pezzo venne replicato ad istanza del pubblico, ben disposto com' era tanto per la qualità della musica che pella bontà dell' esecuzione.

Parlando in generale della passata stagione, diremo che il teatro venne frequentato dai cittadini e dai forestieri quanto basta perchè l' Impresa ci abbia fatto qualche guadagno. Alcune sere il concorso fu poco, anzi pochissimo; ma non dobbiamo figurarci d' esser più a quei tempi di comune spensieratezza in cui la popolazione d' una città non trovava ostacoli che bastassero ad allontanarla un solo momento dai passatempi, nè certo si deve fare una questione di civile progresso dall' esser mille o cinquanta le persone che intervengono all' opera. È vero che il Teatro educa, ed educa molte volte senza che la persona educata se ne addia; ma è vero altresì che tale educazione è sempre relativa, e che la moda di darle un' importanza massima è tanto viziosa quanto l' altra di non darlene nessuna.

Di più, certe cose che non interessano direttamente la vita d' un Paese nella di lei essenzialità nazionale e sociale, ogn' uno ha diritto di guardarle sotto l' aspetto che meglio crede, senza che la stampa si faccia organo di meschini antagonismi.

Diamo termine ai nostri Bollettini Teatrali, esternando il desiderio che l' elegante Teatro di Società sia provveduto di buone Compagnie drammatiche, la cui influenza sull' educazione del Popolo, havvi nessuno che possa dissimulare. Forse spettacoli d' opera, come in questa circostanza, non sarà tanto facile per l' avvenire il poter conciliarli. Dunque estendiamoci dal lato della Drammatica, dove con poco, e provvedendo a tempo, si è in caso di ottenere delle compagnie buone, se non ottime.

le strade ferrate trasportano i bestiami gratuitamente e le macchine a metà prezzo, ed anche i concorrenti a prezzi ribassati e con convogli celeri speciali. Ecco bel modo di servire ad un tempo ai proprii ed agl' interessi del paese: chè più i concorsi sono brillanti e più gente affluisce anche alle strade ferrate! Il buon mercato è quindi in tale occasione, non solo un' opera di patriottismo, ma anche un calcolo ben fatto.

Quindici giorni prima tutti i muri di Londra e delle altre città dell' Inghilterra erano coperti di affissi, che quest' anno invitavano alla riunione agricola di Glocester per il 13 luglio. Tutti i giornali, tutte le conversazioni ne parlavano: chè in Inghilterra si sa portare la moda verso quelle cose, che riescono di vantaggio al paese. Glocester è una città di circa 40,000 anime, distante 114 miglia inglesi da Londra, donde vi si va in poco tempo colle strade ferrate. Tutte le vie della città erano adorne di archi di verdura, le case pavesate di bandiere dai colori nazionali; e le ghirlande di fiori formavano delle divise appropriate alla circostanza, come: *Onore all' agricoltura! Dio protegge l' aratro!* La parola *welcome* (benvenuti) era inscritta da per tutto, ed ogni cosa spirava festa e v' era per le vie un andirivieni continuo.

Per entrare nel ricinto delle macchine si pagavano circa 3 franchi, e così per vedere i bestiami, ed uno scellino per i cataloghi. Ciò serve ad accrescere i redditi della Società. Più di 40,000 persone pagarono la loro tassa d' ingresso. E si noti, che quasi ogni contea ha i suoi concorsi particolari! L' esposizione delle macchine copriva 10 acri inglesi, o 4 ettari di terreno. Alla prima esposizione del 1839 vi aveano soltanto 23 strumenti, avendo molti di quegli affittaiuoli il pregiudizio di fare ad ogni costo ciò che faceva loro padre; nell' esposizione di questo anno più di 2000 macchine, mandatevi da 121 esponenti, prendeano parte al concorso. Di queste alcune, e le più dispendiose, hanno ancora da fare le loro prove, ma le più divennero già d' uso comune, e l' industria della costruzione delle macchine rurali divenne una delle più proficue e delle più estese. La ricerca crescente fa sì, che i prezzi, dapprima assai alti, vadano d' anno in anno decrescendo. Si trovavano a Glocester tutti gli istrumenti, dei quali l' esperienza degli anni passati provò l' utilità, e che ora fanno parte d' ogni podere ben tenuto. Vicino a queste poi vi aveano le macchine nuove, che attiravano l' attenzione di tutti; come una per la distribuzione del concime, una per schiarire le rape, una dozzina per tagliare le messi e due dozzine di macchine a vapore ec.

All' esposizione universale del 1851 aveva fatto gran chiasso una macchina da mietere d' un Americano, venuta fino dall' Illinese; macchina ingegnosa, ma che poteva dirsi tuttavia incompleta. Essa funzionava assai bene nell' Illinese, dove la terra è per nulla, e la mano d' opera assai costosa. In tali condizioni una macchina che ari, una che semini, una che mieta ed una che trebbi, possono ridurre la spesa della produzione del grano a piccolissima cosa; ragione per cui, adottata la libertà assoluta del commercio delle granaglie, l' America, la Russia e gli altri paesi dove il suolo abbonda, possono provvederci il pane a buon mercato, e costringerci ad accrescere le altre produzioni agricole, che domandano una coltivazione più perfetta. Così in Inghilterra, dove, oltre alla prontezza, si domanda la perfezione del lavoro, tale macchina non pareva ancora del tutto adattabile. Però essa chiamò a sè l' attenzione di tutti; e molti si occupano di perfezionare ciò ch' è dimostrato possibile. L' utilità di una tale macchina diventa in Inghilterra ogni giorno più sensibile, dacchè le truppe d' Irlandesi famelici, che sulla stagione delle messi venivano a tagliarvi le biade, si diminuirono e cesseranno forse presto a motivo dell' emigrazione, e dacchè la crescente domanda del lavoro per il commercio, le manifatture e l' agricoltura medesima fece salire di molto i salarii.

Non già dei ricchi dilettanti, ma degli abili affittajuoli, coltivatori pratici quanto altri mai, giacchè dell' agricoltura fanno una speculazione industriale, accorrono da lontano a vedere l' esposizione, per sapere, se il problema della *macchina da mietere* è sciolto. Quasi tutti sono provvisti delle macchine da trebbiare, sebbene costino un migliajo di franchi. Di queste ve ne aveano a Glocester ottanta.

Il premio di 500 franchi promesso alla migliore macchina da mietere non era stato ancora assegnato, volendosi sperimentare la mietitura ne' campi. A quest' uopo si scelsero sei delle dodici macchine presentate all' esposizione e la migliore si reputa quella di uno Scozzese, il sig. Bell, che da dodici anni l' adoperava in un suo podere. Essa costa più di 1000 franchi: ma non le occorre che un uomo solo, e dicesi mieta assai bene 12 acri, ossia quasi 5 ettari di frumento, orzo, od avena al giorno.

Un' altra quistione importante da sciogliersi è quella delle macchine a vapore applicate all' agricoltura. L' utilità del resto non è dubbia; ma il difficile sta nel prezzo, che però tendesi a diminuire sempre più. Nell' esposizione del 1849 la migliore macchina a vapore consumava libbre 11. 50 di carbone all' ora per cavallo di forza; nel 1850 il consumo fu ridotto già a 7. 56; nel 1851 a 6. 79; nel 1852 a 4. 66 nel 1853 a 4. 32; cioè in quattro anni di prove, la concorrenza fra i varii macchinisti produsse già un risparmio di combustibile di quasi due terzi. Senza i concorsi ed i premii e la pubblicità, tali risultati non si sarebbero forse ottenuti: e l' utilità della macchina rimarrebbe tuttavia problematica.

Fu trovato, che per i poderi in grande le *macchine fisse sono le migliori*, per i più piccoli sono invece adattate meglio le mobili, permettendo a molti minuti proprietarii di associarsi per goderne il vantaggio. Era bello spettacolo il vedere 23 macchine dell' esposizione lavorare per così dire a gara battendo il grano, tagliando la paglia, sgusciando le fave ec. I prezzi di queste macchine ancora alti e la minuta divisione della proprietà, come pure la varietà delle coltivazioni, non permetteranno di adottare queste macchine da per tutto; ma a quest' ora l' utilità non è dubbia per i grandi poderi, dove l' agricoltura si tratta in grande, e dove queste macchine si possono adoperare a molti usi. Anche nei nostri paesi è necessario introdurre la gara dei concorsi e delle esposizioni per ravvivare l' industria agricola. (*continua*)

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

PARIGI 5 *settembre*. La quistione delle granaglie è tuttora il principal soggetto, di cui si occupi la maggioranza. In generale i timori vanno a poco a poco cessando, dacchè il ribasso seguito nel prezzo dei cereali su quasi tutti i mercati fa prevedere prossimo il termine della crisi attuale. — Il Governo fa raccogliere informazioni in tutti i dipartimenti per pubblicare fra breve nel *Moniteur* un prospetto dei raccolti, che valga a tranquillare il Pubblico. Intanto i panattieri delle vicinanze di Parigi, come Versailles, Montmorency ecc. ricevettero l' ordine di vendere il pane alla tariffa della capitale cioè a 40 invece di 45 cent., ed è probabile che tale disposizione sia generale. In qualche città essa provocò certa resistenza; fra le altre a Montreuil e Saint-Pol (dipartimento del Pas-de-Calais) nella seconda delle quali si fece chiudere le botteghe de' fornai ricalcitranti. (*O. T.*)

— Il *Moniteur* francese pubblica due decreti tendenti ad accordare nuove facilitazioni pel trasporto dei grani tanto colle ferrovie che mediante la navigazione interna. Uno di essi abolisce per questi trasporti le tasse di navigazione in alcune acque; l' altro statuisce che le compagnie di strade ferrate, le quali, per questi stessi trasporti di derrate alimentari, diminuiranno la loro tariffa da oggi sino al 15 dicembre p. v., avranno, dopo quest' epoca, la facoltà di rialzarle ne' limiti del maximum permesso nel loro contratto, senza aspettare che spirino i termini fissati dal medesimo. In conformità a tale decisione governativa, si tenne una riunione dei direttori delle principali ferrovie, e fu risolto di ridurre *considerevolmente* la tariffa per i trasporti di granaglie.

— Il consiglio generale dell' Hérault, in Francia, espresse a unanimità due voti notevoli, col primo dei quali rinnova la domanda, manifestata l' anno scorso, che si operi una riforma generale della tariffa doganale in modo conforme alla libertà del commercio, e col secondo chiede la soppressione definitiva del sistema della scala mobile, applicato specialmente all' introduzione ed estrazione dei cereali.

BERLINO 7 settembre. L' *Indicatore di Stato* reca: Previo esame degli Stati dello Zollverein, è tolto il *dazio d' importazione di cereali cominciando* dal 15 settembre fino alla fine del corr. anno 1853.

— Al 2 corrente fu aperta in Berlino dal ministro del commercio la conferenza telegrafica austro-tedesca, alla quale appartengono ora l' Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Würtemberg, l' Annover ed i Paesi Bassi. Vennero presentate alcune proposte tendenti ad estendere viemaggiormente l' unione telegrafica e ad introdurre varii miglioramenti nella rete telegrafica e nel servizio interno.

TRIESTE 10 *settembre*. Una lettera giuntaci da Pavia in data del 7 corrente ci annunzia che per essersi elevate le acque — in seguito alla pioggia — d' un solo piede circa, il piroscafo *Piacenza* con a rimorchio alcune barche potè compire il suo viaggio da Cavanella di Pò sino a Pavia in soli *tre giorni e mezzo*. Quindi se con tanta scarsezza d' aqua si ottennero risultati sì soddisfacenti, abbiamo sempre più fondato motivo da credere che con maggiore copia d' acqua questi viaggi si compiranno con maggior velocità [*O. T.*]

— PESTH 4 *settembre*. Ieri ebbe luogo la solenne apertura del nuovo ramo di strada ferrata di Czegled-Felegyhaza. (*O. T.*)

— Scrivono in data di Firenze 3 settembre al *Corriere Italiano*: » Il ministro bar. de Ward, incaricato espressamente dal suo Sovrano il duca di Parma, ha definitivamente concluso dei trattati coi fratelli Gandell di Londra per la costruzione di una strada ferrata, che dal Pò si estenderebbe, passando per Colorno, Parma, Borgotaro e Pontremoli fino ai confini parmensi verso Sarzana, e di un' altra da Piacenza sino al Pò per Montecelli. I detti fratelli Gandell hanno già fatto deposito di fondi, e si sono obbligati di fare le sopradette strade in 30 mesi dopo l' approvazione dei progetti, i quali devono essere compiti e presentati in 6 mesi dalla data della concessione. Sono accordati però 12 mesi di più per compiere la strada fra Borgotaro e Pontremoli.

— Il primo settembre ebbe luogo l' apertura del canale della Marna al Reno, che mette Parigi in comunicazione diretta con Strasburgo, la Germania, la Svizzera e l' Olanda.

— Fu deliberata dal Municipio di Genova l' apertura d' un' *esposizione d' industria nella circostanza* dell' inaugurazione della strada ferrata da Genova a Torino. L' esposizione annuale di Belle Arti venne dalla Società d' incoraggiamento differita affine di aprirla pure in quella medesima circostanza. Ignorasi quando sarà compita la strada ferrata; ma si accerta che l' apertura ne seguirà non più tardi del dicembre.

— All' ESPOSIZIONE della Lega doganale tedesca, che avrà luogo l' anno prossimo a *Monaco* di Baviera, saranno ammessi anche i prodotti dell' *Impero Austriaco*.

Un' invenzione importantissima, secondo i giornali inglesi, dicesi fatta in *Inghilterra*. Questa è di ritrarre il gas infiammabile dall' acqua, non usando altro mezzo che l' elettricità. La cosa non è nuova per sè stessa; ma bensì l' utile applicazione. Si tratta di fare un notevole risparmio di combustibile ed anzi di ottenere una fonte di calore da adoperarsi a molti usi. Se l' invenzione si verifica, le applicazioni sarebbero infinite. I giornali però ne parlano così in generale, senza ulteriori spiegazioni.

— A Rochefort verrà posto in costruzione un vascello ad elice di 900 cavalli, che avrà per nome l' *Intrepide*.

Un quarto degli abitanti di Parigi muore negli ospitali ed in altri istituti di beneficenza. Nello spazio d'un anno la città ha da pensare a 90,000 ammalati, 18,500 vecchi e pazzi, 19,000 trovatelli ed orfani e 78,000 poveri; per tutti i quali essa spende 13,345,629 franchi.

— Alessandro Dumas dee in breve leggere alla *Comédie française* una commedia in cinque atti ed in prosa, da lui testè terminata, e che ha per titolo: *La jeunesse de Louis XIV.*

— Lamartine, che conduce una vita studiosissima, sta preparando materiali per una *Storia dei Medici*, da darsi alla luce dopo la completa pubblicazione dei *Costituenti del 1789*. Milhaud e Mirès, proprietarii del *Constitutionnel* e del *Pays* comperarono sulla parola, al prezzo di 15,000 fr., questo libro che formerà non meno di 4 volumi in ottavo di 400 pagine.

— Due giovani cinesi, appartenenti ad una delle principali famiglie cristiane della provincia di Scil-hò, arrivarono a Londra col legno inglese il *Walter Raleigh*, partito da Sciangai nel giugno. E' si recarono in Francia per studiarvi teologia ed entrare negli ordini.

— La signora Beecher-Stowe, autrice dell' *Uncle Tom's Cabin*, ripartirà mercoledì 7 corr. per l' America a bordo dell' *Arctic*.

— Corre voce che l' Inghilterra abbia aperto trattative colla Spagna per l' abolizione della schiavitù a Cuba.

— Il sig. Strele, incaricato d'affari degli Stati-Uniti in Venezuela, mandò al Governo la semente di una pianta, che cresce presso Caraccas e dicesi efficace contro la febbre gialla. Humboldt la chiama *Verbena caraccasana*. Il Governo diede una parte della semente agli agronomi dello Stato di Washington, e ne inviò il rimanente ad uno dei primari professori di medicina.

— Lettere dai confini persiani del 20 luglio annunciano che la città d' Ispahan nella Persia fu quasi totalmente distrutta l'11 luglio da un terremuoto. 12,000 [?] case sarebbero ridotte un mucchio di rovine, e sino al 21 luglio sarebbero stati scavati 10,000 cadaveri. – Avvenne forse ciò alla stessa epoca del terremoto che recò molto danno a Tebe ed altri luoghi della Grecia?

— Pare che finora non siano stati scoperti se non gli avanzi meno antichi dell'antichità assira, e che i monumenti primitivi giacciano ancora nascosti sotto le rovine di Ninive. Questa è almeno l' opinione di Layard. Si formò quindi a Londra una Società assira, sotto il patrocinio del principe Alberto, che ha per iscopo di continuare le ricerche e gli scavi con attività. La Società spera raccogliere 10,000 l. st. I nomi più importanti dell' aristocrazia e della scienza, vi figurano; fra gli altri Bunsen, Willinson, Rawinson, ecc. (*Gazz. di Ven.*)

— Il *Journal de S.t Petersbourg* del 13 [25] agosto ha, per mezzo di una lettera da Irkutsk del 1 luglio (vecchio stile) la notizia della scoperta di nuove miniere d' oro in Siberia. Già nell' anno 1851 i negozianti Trapenzikoff scoprirono ricchi depositi auriferi alle sorgenti del fiume Olekma. Da quel tempo si rinvennero lungo la destra sponda del Lena dieci ricchissimi depositi d' oro. Migliaia di lavoranti si sono recati in siti finora disabitati e lavorano alacremente nelle mine. L' escavo di queste ebbe la medesima conseguenza che si osservò prima nel Governo di Yeniffeisk e più tardi nella California. I prezzi dei generi di prima necessità sono saliti straordinariamente e danno a temere maggior aumento. (*O. T.*)

MARCO BOLAFFIO

D'un distinto ingegno testè immaturamente perduto parlano due lettere, che stampiamo in parte, ad onore e compianto del defunto. L' una di queste dice:

Carissimo C.

Gorizia 31 Agosto 1853.

» *Marco nostro che nei primi del cadente ci rallegrava della sua presenza e ci porgeva occasione d' ammirare la limpida profondità della sua mente; Marco nostro di cui or fanno due anni dicevamo lieti e scrivemmo che* di Marco Tullio seguiva le orme gloriose, — *non è più tra i mortali. Rimpatriando fu colto da malattia che non destò apprensioni. Verso la metà del mese era in convalescenza e sabbato scorso si proponeva di uscire. Ma venerdì notte d' improvviso aggravò fortemente. Si riebbe dappoi e ci pascevamo delle migliori lusinghe, quando la sera di domenica, 28, nuovo assalto venne a rapircelo in poco d' ora, correndo l' anno vigesimosettimo di sua vita.*

Dio, Dio, quale sventura! Ogni parola di conforto, ogni ammonimento della riflessione sembra nuova ferita al cuore che sanguina. — Tergete le lagrime perchè egli è salito a raccogliere il guiderdone della sua virtù! Cessate dal pianto perchè egli visse tra i dolori e ora brilla delle gioje dell' eternità! Il pianto inutile è testimonio dell' egoismo di chi ha perduto! — Ma guardate chiuso dal sonno della morte quell' occhio vivace che accompagnava scintillando la franca parola del labbro che mai più si moverà — e provate a non piangere. Ma ricordate l' ingegno che sfidando attraversamenti d' ogni specie seppe in breve tempo acquistarsi vasto tesoro di cognizioni, seppe concepire opere grandiose e in parte compirle di mezzo alle angustie di molteplici lutti domestici, di mezzo ai fastidj d' un tirocinio pesante; mirate la fronte che di tanto ingegno risplendeva, coperta del pallore della morte — e provate a non piangere. Rammentate il fanciullo dalla voce argentina che dolcemente commoveva ogni core, rammentatene l' arguta ilarità delizia dei congiunti e degli amici; recate al pensiero il giovane virtuoso in continua lotta colle avversità e pur sempre serenamente forte a trovar nella calma l' attitudine ad assistere i suoi col consiglio e coll' opera; rappresentatevelo fatto bersaglio a tanti infortunj e pur sempre raggiante dignità e speranza; poi miratelo cadavere, mirate aperta la fossa ad inghiottirlo — e provate a non piangere.

Oh la desolata famiglia! Si disperde nel pianto comune la pietosa follia di chi cerca parola a consolarla. Oh come consolar i congiunti che hanno perduto il nostro Marco, in cui colla sapienza cresceva la modestia, per cui il sacrificio era abitudine, per cui era dolce studio il nascondere i tratti magnanimi che la morte venne a disvelare!

Pur v' ha un ristoro per chi è degno d' accoglierlo; ristoro che non asciuga il pianto ma lo fa discorrere lungi dalla disperazione rivolgendo l' animo a santi pensieri; e noi vedemmo ammiranti penetrar questo sollievo nel cuore del padre sventurato. È la sublime umiliazione dell' uomo religioso dinanzi ai decreti di Dio, è il convincimento d' un' infallibile Giustizia Suprema che lo infonde, e che a questo vegliardo gemebondo, prostrato da insuperabile dolore, fa esclamare con santa commozione: Dio è giusto, le colpe son nostre; Dio diede, Dio tolse, sia benedetto sempre il nome suo « . . . . .

e l' altra:

Trieste 8 Settembre 1853.

» *D' intelligenza non comune, di modestia rara, meditava lavori filosofico-storici molto importanti e alcuni ne aveva condotti a termine; brillava nel foro per splendida eloquenza; oppresso da innumerevoli sventure, conservava una calma dignitosa, sapeva conquistare serenità, giovialità, per attingerne nuove forze a virtuose fatiche, a nuovi sacrifici:* Il lutto per la sua morte fu ben più che domestico.

Uno tra i lavori del Bolaffio, preparato per la stampa nelle ultime settimane della sua vita, ha per titolo:

La scienza dell' umanità metodicamente esposta da M. Bolaffio, dottore in legge.

Forse vedrà la luce. »

Il sottoscritto maestro approvato per l' insegnamento privato delle tre Classi Elementari I. II. e III. avvisa, che nel prossimo venturo anno scolastico 1853-54 continuerà l' istruzione privata delle suddette Classi, nonchè delle quattro Ginnasiali; come pure, a richiesta dei Genitori, farà dare agli Alunni lezione di lingua Tedesca, essendo a tale uopo fornito di abile personale insegnante.

Gli alunni verranno anche accolti a Dozzina, dietro le condizioni da stabilirsi co' loro Genitori, o rappresentanti; avendo perciò trovato un locale spazioso e bene adattato.

Chi bramasse approfittare, si rivolga allo stesso Maestro alla sua abitazione in Palma nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercordì d' ogni Settimana al Civ. N. 365.

Palma, 10 Settembre 1853.

D. BENIAMINO RIGA.

ERRATA-CORRIGE

Nell' articolo sull' *utilità delle condotte mediche e del bisogno delle medesime nella Carnia*, inserito nel N.° 66 del 31 agosto p. p., ove parlasi dell' emigrazione temporaria della Carnia, leggasi 15 invece di 75 per 100.

Elenco delle offerte per l' erezione del Tempio monumentale in Vienna.

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

Comune di Spilimbergo: Impiegati Regi comunali a.l. 137. 50 - Diversi comunisti, e Clero della Parrocchia 84. 50 - Parrocchie di Pravesano, Barbeano, Tauriano, e Gajo a.l. 94. 62. — *Comune di Castelnovo*: Deputati e Comunisti in complesso a.l. 43. 25 - Cursore Comunale a.l. 1. 00. — *Comune di Clauzetto*: Deputati Agente Comunale, e Cursore Comunale a.l. 10. 00 - Reverendiss. Arciprete e Clero a.l. 21. 00 - Diversi Comunisti 45. 64 — *Comune di Forgaria*: Deputati, Agente Comunale e cursore a.l. 18. 60 - Diversi comunisti a.l. 6. 00 — *Comune di Medun*: Don Angelo Signori, Parroco Arciprete, Vicario foraneo, provicario visitatore, Delegato Arcivescovile, R. Ispettore scolastico a. l. 6. 00 - Deputati Agente Comunale e Cursore a.l. 6. 00 - Diversi comunisti a.l. 22. 75. — *Comune di Pinzano*: Riggoletti Francesco 1.° Deputato a.l. 10. 00 - Altri Deputati Agente Comunale, e Cursore a.l. 4. 40 - Reverend. Parroco e Clero a.l. 13. 00 - Il Medico a.l. 3. 00 - I Maestro Comunale a.l. 2. 15 - Il farmacista 2. 15 - Diversi Comunisti a.l. 13 00 — *Comune di Sangiorgio*: Deputati Agente Comunale Cursore a.l. 23. 00 - Il Medico condotto 6. 00 - Rev. Parroco e Clero a.l. 22. 00 - Diversi Comunisti a.l. 115. 22 — *Comune di Sequals*: Deputati, Agente Comunale e Cursore a.l. 12. 00 - Rev. Parroco e Clero a.l. 16. 00 - Diversi Comunisti a.l. 60. 05 — *Comune di Tramonti di sopra*: Deputati, Agente Comunale, e Cursore a.l. 7. 50 - Il Rev. Parroco a.l. 5. 10 - Il Cappellano a.l. 2. 00 - Il Guarda boschi a.l. 1. 00 - Diversi Comunisti a.l. 25. 70 — *Comune di Tramonti di sotto*: Deputati, Agente Comunale e Cursore a.l. 10. 50 - Rev. Parroco a.l. 8. 00 - I Rev. Cappellani a.l. 13. 00 - Il medico condotto a.l. 4. 00 - Il Guarda boschi a.l. 1. 00 Diversi Comunisti a.l. 76. 19 — *Comune di Travesio*: Deputati Agente Comunale e Cursore a.l. 14. 00 - Rev. Arciprete e Clero 17. 00 - Diversi Comunisti a.l. 9. 45 — *Comune di Vito d' Asio*: Cicconi dott. Giandomenico fu Candido 1.° Deputato e Nodajo a.l. 10. 00 - Altri Deputati a.l. 12. 00 Agente Comunale, Maestro e Cursore a.l. 8. 00 - Il Medico Cicconi a.l. 6. 00 - Il Clero a.l. 12. 00 - Diversi Comunisti a.l. 68. 88 — Totale a.l. 1,109. 07.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	10 Sett.	12	13
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/16	94	93 1/2
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	98	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	225	225 1/2	225
detto » del 1839 di fior. 100	137 3/4	137 1/4	136 5/8
Azioni della Banca	1378	1360	1354

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	10 Sett.	12	13
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	81	81 1/4	81 5/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	91	91 1/4	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 1/8	109 1/8	109 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	128 1/2	128 3/4
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109	109 1/8	109 1/8
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 41	10 : 42	10: 44 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 3/4	108 7/8	109
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129	129	129 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129	129 1/8	129 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		10 Sett.	12	13
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 11	5: 12	5. 12
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 40	8:41 a 41 1/2	8: 41 1/2
	Sovrane inglesi	—	—	—
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	—	2 18 1/4
	» di Francesco I. fior.	—	—	2. 18 1/4
	Bavari fior.	—	2: 13 3/4	2. 13 3/4
	Colonnati fior.	2: 25 1/2	2: 26	2: 26
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 1/4	2: 10 1/2	2: 10 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	10	10 1/4	10 3/8 a 10 1/2
	Sconto	5 3/4 a 5 1/4	5 1/2 a 5 1/4	5 1/2 a 5

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 8 Settembre	9	10
Prestito con godimento 1. Decembre		91 3/8	91 1/4
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio		87 5/8	87 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*